



COMUNICATO STAMPA

In occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio 2011, l'Amministrazione Comunale sottolinea e porta all'attenzione della Città e dei suoi Cittadini, il valore morale e civile dell'iniziativa, in maniera che la Memoria della Shoah (sterminio del popolo Ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli Italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati, non venga persa e dimenticata.

Sant'Agostino affermava che..." È inesatto dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe più esatto dire che i tre tempi sono: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie ...esistono... nell'animo e non le vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa...."

Riflettiamo allora su quanto vissuto nel passato per averne memoria e ricordare le persecuzioni e le atrocità patite, su come ci dobbiamo comportare oggi, ponendo particolare attenzione al ripresentarsi di tali fenomeni, sulla formazione delle generazioni future nell'attesa e nella speranza che sappiano rispettare ogni persona, in quanto parti di un'unica umanità.

E' anche questo l'auspicio che il Sindaco Sandro Gallotti ha formulato ai Dirigenti Scolastici degli Istituti e Scuole di Tivoli con una lettera di invito alla tenuta della Giornata della Memoria, istituita con la Legge n. 211 del 20 Luglio 2000.

Ed è anche con questo animo che di seguito si propongono due lettere, presenti nell'Archivio Storico del Comune di Tivoli, reperite e trascritte dal Dr. Mario Marino, Curatore dello stesso Archivio, che possono servire come momento di profonda riflessione.

Sono due lettere che raccontano una situazione poco rappresentata di vivere quotidiano, ma che ben rappresentano a livello più generale, la situazione ingeneratasi a Tivoli e nel resto d'Italia, dopo l'emanazione delle leggi razziali.

“Le sofferenze patite non devono essere mai negate, sminuite o dimenticate. E' nostro dovere vigilare per rimuovere dal cuore dell'uomo e dalle coscienze, qualsiasi cosa capace di portare a tragedie simili a questa.

Non dobbiamo permettere mai più che un simile orrore possa disonorare ancora l'umanità” (Benedetto XVI .Omaggio alle vittime dell'Olocausto a Yad Vashem.Gerusalemme).



Prot. n. 2609 del 18/01/2011

Il Sindaco

*Ai Sigg.ri DIRIGENTI SCOLASTICI
LORO SEDI*

*E p.c. Al Sig. Assessore alle
Politiche della Famiglia e Welfare
Al Sig. Dirigente IV Settore
Loro Sede*

*Rif.ti normativi e all.ti:
Legge 20 luglio 2000 n. 211*

Egr. Sigg.ri Dirigenti,

in attuazione della Legge in epigrafe, promulgata e tesa a perpetuare la memoria dello sterminio e delle persecuzioni subite dal Popolo Ebraico e dai Deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, mi premuro segnalare Loro, e formulo l'auspicio, che venga dato adeguato risalto all'interno delle attività didattiche, a momenti di "narrazione dei fatti e di riflessione...", su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere".

Ritengo non ci sia altro modo per rendere omaggio alle vittime, e per proteggere le future generazioni da deliranti ideologie ispirate da un insensato odio razziale, che contribuire a formare coscienze stimolate e sviluppate, coscienze mature.

Coscienze di individui che sappiano rispettare ogni persona, in quanto parti di un'unica umanità.

Confido che da parte delle SS.LL., ai quali rinnovo il mio impegno per la risoluzione di problematiche di mia competenza ed il mio ringraziamento per l'essenziale compito che giornalmente assolvono, la presente venga accolta con la dovuta attenzione e valutazione.

*Il Sindaco
Sandro Gallotti*



Comune di Tivoli

27 gennaio 2011

Giorno della Memoria

Legge 20 luglio 2000, n. 211

***Istituzione del "Giorno della Memoria"
in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e
dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti***

Art. 1.

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

DOCUMENTI

A cura di Mario MARINO

Richieste di rimozione dei distintivi ebraici da abitazioni poste nel Comune di Tivoli abbandonate dai precedenti affittuari.*

Archivio Storico Comunale di Tivoli, Sezione Postunitaria, RGN 6.9, n. 87, Fasc. 1.

Documento 1

Tivoli, 11 dicembre 1943 XXII°

Al Commissario Prefettizio del Comune di

TIVOLI

Il sottoscritto X, proprietario della casa sita al Vicolo X n. X, casa abitata dalla famiglia ebraica di X, denuncia alla S.V. Ill.ma che detta famiglia ha lasciata [sic] la casa.

L'appartamento è stato occupato dalla famiglia ariana X (...) e che [sic] pertanto prego la S.V. Ill.ma di voler disporre per la cancellazione del distintivo ebraico fatto a suo tempo all'ingresso della casa.

Documento 2

Al Signor Commissario Prefettizio del Comune di

TIVOLI

La sottoscritta, X, proprietaria [sic] della casa sita in Piazza X n. X, casa abitata dal signore X, e da questi subaffittata una camera alla famiglia ebraica X, denuncia alla S.V. Ill.ma che sia la famiglia X che la famiglia X hanno lasciata [sic] la casa.

Presentemente l'appartamento è stato affittato alla famiglia ariana X (...) e che [sic] pertanto prega la S.V. Ill.ma di voler disporre per la cancellazione del distintivo ebraico fatto a suo tempo all'ingresso della casa.

Tivoli, 17 gennaio 1944

X

*** I dati relativi a persone e luoghi sono stati omessi per motivi di riservatezza.**

I documenti sono accompagnati da altrettante lettere del commissario di Pubblica Sicurezza di Tivoli del 13 dicembre 1943 e 29 gennaio 1944, con le quali, in seguito alla presentazione “in questo commissariato” di due istanze analoghe a quelle qui presentate, in cui si chiedeva di provvedere “alla cancellazione del distintivo ebraico fatto a suo tempo all’ingresso dell’abitazione tenuta dall’ebreo X, allontanatosi da questo Comune per ignota direzione”, si prega il commissario prefettizio di fare per l’appunto rimuovere i segni di identificazione citati essendo stati gli appartamenti in questione affittati a famiglie “ariane”. Oltre a mettere in luce la presenza di elementi “fisici” di discriminazione nei confronti di famiglie ebraiche, quali l’apposizione di segni distintivi presso gli appartamenti da esse presi in affitto, la documentazione sembra con ogni evidenza legare l’abbandono dei locali e l’allontanamento da Tivoli “per ignota direzione” di cui parla il funzionario di P.S., all’emanazione dell’ordine di polizia n. 5 del 30 novembre 1943, con il quale il Ministero dell’Interno della Repubblica Sociale Italiana dispose l’arresto “di tutti gli ebrei (...), a qualunque nazionalità appartengano, residenti nel territorio nazionale” e il loro internamento “in campi di concentramento provinciali in attesa di essere riuniti in campi di concentramento speciali appositamente attrezzati”, e inoltre il sequestro di “tutti i loro beni mobili e immobili”. Tutto lascia pensare quindi che siamo di fronte ad un allontanamento volontario dalla città per sfuggire agli effetti del provvedimento, attuato ovviamente all’insaputa (come mostra l’espressione “per ignota destinazione” usata dal commissario) di quegli stessi organi di polizia evidentemente incaricati di mettere localmente in atto l’ordine del 30 novembre.